

PROSTITUZIONE

10.10 03/09/2009

## Dai riti woodoo alle leggi italiane: a Torino un corso per volontari

**Lo organizza l'Associazione Amici di Lazzaro, che aiuta le ragazze a trovare un'alternativa alla strada. Circa 900 le donne che si prostituiscono nella sola provincia, il 60% sono nigeriane e il 20% rumene**

TORINO - Inizia sabato 19 settembre il corso per "volontari contro lo sfruttamento della prostituzione" organizzato a Torino dall'Associazione Amici di Lazzaro, che aiuta le ragazze ad abbandonare la strada e a ritrovare una vita normale. Scopo del corso - che prevede tre incontri il 19 e il 26 settembre e il 3 ottobre sempre dalle 9,30 alle 13 - è la formazione di volontari tra i 18 e i 30 anni. Argomenti centrali sono le diverse modalità di prostituzione coatta; la religiosità Woodoo-Juju; i clienti; la legislazione sull'immigrazione e i percorsi di reinserimento, ma anche i sexy shop, le case chiuse, le red-zone. Vengono prese in esame le violenze familiari e la figura della donna nelle altre culture.

L'atteggiamento del volontario viene esaminato sotto vari aspetti: tecniche e problematiche del lavoro di strada; le modalità di dell'accoglienza e le differenze culturali; gli ideali e la proposta dell'associazione Amici di Lazzaro. Il corso è tenuto dai responsabili delle varie unità di strada e da formatori esperti del settore. "I nostri volontari - spiega Paolo Botti, presidente dell'associazione Amici di Lazzaro - di solito sono studenti universitari o lavoratori di provenienze diverse, incuriositi dal tema o talvolta desiderosi di non rimanere a guardare dall'esterno il problema dello sfruttamento, ma di venire in strada a incontrare, capire, accogliere. Non chiediamo competenze specifiche ma solo la disponibilità all'incontro e ovviamente la continuità nel servizio settimanale che svolgiamo in strada".

Sono circa 900 le donne che si prostituiscono nella sola provincia di Torino, di cui 750 vittime di sfruttamento. Il 60% sono nigeriane e il 20% rumene. In aumento cinesi e bulgare. "Proprio in questi giorni - continua Paolo Botti - stiamo contattando personalmente tutte le 900 donne che si prostituiscono in strada. Questo contatto si aggiunge al normale servizio che facciamo per le vittime di sfruttamento (circa l'80 per cento), incontrandole in strada e offrendo la possibilità di entrare nei percorsi sociali offerti dall'art.18 della legge sull'immigrazione". Denunciando gli sfruttatori ottengono accoglienza, la regolarizzazione con il permesso di soggiorno e la possibilità di formarsi e trovare un lavoro normale.

Con il contatto diretto si vuole instaurare una relazione di fiducia, molto spesso le donne sono ricattate con minacce verso le famiglie rimaste nei paesi di origine. Con le africane, ad esempio, non esiste un controllo a vista in strada, l'assoggettamento provocato dalle minacce sulla famiglia e dai riti woodoo è sufficiente a controllarle. "Questo fa sì che non vi siano rischi andando in strada, è sufficiente un po' esperienza e un po' di buon senso maturati in 10 anni di attività, in migliaia di serate di servizio - spiega ancora Botti -. Con costanza ed esperienza è possibile vincere le loro paure e aiutarle a fuggire dallo sfruttamento". I risultati non si fanno attendere, ogni anno l'associazione toglie dalla strada decine di ragazze e nelle ultime settimane sono uscite dal giro 3 ragazze (2 romene e un'albanese sfruttata dal marito). Info e iscrizioni: info@amicidilazzaro.it - tel. 3404817498 - fax 0115816660 - [www.amicidilazzaro.it](http://www.amicidilazzaro.it) (rf)

© Copyright Redattore Sociale



Stampa questo articolo